

# Leggende

## Dal vocabolario di Pontirone

In riva al laghetto, sull'alpe di Carigiolo, un pastore sorvegliava le sue mucche. Si racconta che una bestia, perso l'equilibrio, cadde nell'acqua e che il pastore vi si gettò pure con l'intenzione di salvarla. Si aggrappò tenacemente alla sua coda ma il suo incauto gesto non valse a nulla. Un pericoloso vortice li inghiottì tutt'e due e non se ne seppe più nulla.

La leggenda, però, racconta che l'acqua del lago seguisse un corso sotterraneo lungo la montagna fino a Magadino. Prova ne sia che il nostro pastore fu ritrovato molti giorni dopo nel Lago Maggiore ancora aggrappato alla coda della sua mucca.

*Udita da Eugenia Strozzi*

Al diavolo si riferisce una vecchia leggenda. Essa racconta che il territorio della val Pontirone fosse, un tempo, isolato dal resto del mondo senza comunicazioni col piano.

Così, senza influenze esterne, il luogo poté conservare intatti i costumi, le caratteristiche e la tipica parlata della sua gente che viveva lassù in piccoli nuclei gravitanti intorno all'abitato maggiore, Pontirone (detto anche Val o san Giovanni) tra prati, campi di segale e lino. Ma povere erano le casupole, primitivi i costumi, miseri i greggi e le mandrie, limitati i desideri e i bisogni in quel grande isolamento. Almeno un fiume ci voleva che scorresse regolarmente per abbellire il rude paesaggio, fertilizzare la terra e dare ai montanari coscienza del mondo lontano e fino allora ignoto.

Qualcuno pensò di rimediare all'inconveniente.

Fu il diavolo stesso che, stanco di essere sempre vittima dell'incomprensione umana e desideroso di compiere almeno una buona azione, spaccò l'orrido profondo che ancora oggi ammiriamo oltre il vecchio ponte poco discosto dalla cantonale del Lucomagno. Puntando a destra le sue forti natiche e a sinistra i suoi lunghi piedi riuscì ad aprire un varco per la Leggiuna che ora scorre libera e distesa per sfociare nel Brenno non senza aver indugiato prima, tra le rocce, a formare una pozza limpida e fresca.

Lo sforzo fu così grande che quelle natiche e quei piedi lasciarono un nitidissimo segno.

Ancora oggi il viandante che si accinge ad affrontare la mulattiera che si snoda sinuosa sul fianco del monte, può osservare, dal parapetto del ponte, meravigliato e quasi convinto, la curiosa testimonianza di quell'opera satanica stranamente impressa sulla pietra viva.

## Lo stregone

Andrea Rodoni, morto nel 1929, padre dell'ancor vivente Amilcare, godeva fama di insuperabile stregone. Egli possedeva un librone misterioso al quale i creduloni superstiziosi attribuivano magici e soprannaturali poteri. Era opinione del popolino che Andrea potesse leggervi la vita, i segreti e il futuro dei suoi contemporanei. Come fosse rispettato e temuto è facile immaginare.

Ognuno che avesse preoccupazioni e pro-

Una povera donna credulona quanto mai, si presentò un giorno, quasi piangendo, scongiurandolo di chiedere al librone chi fosse il ladro che le aveva rubato tre camicie bianche, nuove di zecca, lasciate stese durante la notte.

Andrea, furbo e conoscitore esperto dei suoi polli, ci pensò un poco poi consigliò:

— Torna a casa brava donna e diffondi la voce che se le camicie non saranno riconsegnate ci penserà Andrea col suo librone a farle restituire.

Il giorno dopo le camicie sventolavano di nuovo sulla corda.

Immaginate come crebbe la fama dello stregone Andrea e del suo librone!

*Udita da Amilcare Rodoni*